

CONGRESSO PROVINCIALE DEI VERDI
TRENTO 20 FEBBRAIO 2010

Intervento di Paolo Barbagli

Leggo questo intervento per essere sicuro di dire le cose che voglio dire e di usare le parole più adatte, senza il pericolo di essere frainteso.

Cercherò di essere conciso e il più chiaro possibile, senza girare intorno ai problemi, che esistono e sono seri.

Il primo è rappresentato dalla **minaccia di sparizione** del Partito dalla scena politica italiana, in controtendenza rispetto alla situazione europea. Non è questa l'occasione adatta per discuterne diffusamente, perché qui siamo al Congresso dei Verdi del Trentino, ma il contesto nel quale operiamo è questo, e non possiamo non tenerne conto. Il Trentino, insieme al Trentino Alto Adige, è una delle zone d'Italia dove il Partito, tutto sommato, "tiene", almeno nelle elezioni quando si presenta da solo e a livello locale, ma comunque **il trend è negativo** (4 % nel '98, 3,5 % nel 2003, 2,8 % nel 2008), siamo presenti in Provincia con un solo Consigliere Provinciale, siamo presenti nei maggiori Comuni della Provincia con una sparuta rappresentanza (1 Consigliere a Trento, 2 a Rovereto, 1 a Riva, 2 a Arco, 1 a Pergine), che sarà difficile confermare o aumentare nelle ormai imminenti elezioni amministrative previste per maggio, siamo assenti in quasi tutti i 223 piccoli Comuni sparsi nelle valli. I responsabili di questa situazione sono sicuramente quanti, in questi anni, hanno rappresentato il Partito, con luci ed ombre, con queste ultime che non vanno sicuramente ingigantite ma nemmeno occultate, ma sicuramente lo siamo anche tutti noi, compresi quelli presenti in questa sala, e compresi anche quelli che, per un motivo o per l'altro, pur condividendo le nostre preoccupazioni per l'ambiente e per il Partito dei Verdi che dovrebbe difenderlo, sono oggi assenti.

Una cosa è certa, se vogliamo cercare di invertire il trend, o perlomeno di arrestarlo, non è possibile operare come abbiamo fatto finora e fare finta di niente, è **necessaria una rivoluzione**, dolce, senza caduti o feriti, senza rinnegare il nostro passato, ma una rivoluzione negli uomini, nei metodi, nell'approccio ai problemi.

Gli uomini: vi è necessità di un **rinnovamento radicale** (generazionale ma non solo) nelle persone che presentiamo agli elettori e che ci rappresentano, pur senza disconoscere i meriti e senza buttare a mare i tesori di esperienza politica di chi, bene o male, ha lavorato per tanti anni con noi e per noi.

I metodi: c'è necessità di **maggiore trasparenza e capacità di coinvolgimento** verso l'esterno, verso le Associazioni ambientaliste che dovrebbero essere i nostri principali interlocutori, verso i giovani che dovrebbero essere i nostri successori ed elettori, verso i cittadini nauseati della politica, per esempio mettendo in atto periodicamente un'operazione ascolto verso questi soggetti, c'è necessità di **più democrazia** nei processi decisionali, di **più autonomia** nelle diramazioni periferiche del partito, che per esempio, almeno in Trentino, è stato finora troppo trentocentrico,

anche se a onor del vero vi è stata recentemente una correzione di rotta in tal senso, con la nascita di una Associazione locale nell'Alto Garda che ho l'onore e l'onore di presiedere, c'è necessità invece di *minore preoccupazione sulle alleanze e sugli equilibri politici, e minore preoccupazione di occupare e mantenere poltrone* e cariche anche al prezzo, talvolta, di cedimenti su temi strettamente ambientali che pure dovrebbero essere sostanziali in un Partito come il nostro.

L'approccio ai problemi: meno ideologico, meno legato a vecchi schemi mentali quali l'ormai quasi obsoleta dicotomia destra-sinistra, più aperto ai fatti così come sono, in una parola più pragmatico e rivolto al futuro, e meno schematico e figlio del passato. Va detto che la svolta avvenuta a Fiuggi nell'ultimo Congresso nazionale, con il contributo fondamentale del Presidente dei Verdi del Trentino, va proprio in questa direzione, ma non basta una singola decisione congressuale, serve soprattutto un cambiamento radicale di mentalità che non può essere certo attuato dall'oggi al domani.

Ma veniamo, in conclusione, alle **decisioni concrete** che ci viene chiesto di prendere oggi. Oggi il Presidente dei Verdi del Trentino, Marco Boato, leader indiscusso e deus ex machina dei Verdi del Trentino fin dalla nascita negli anni '80 del Movimento dei Verdi, si è dimesso da questa carica, anche se ha promesso di rimanere per "dare una mano", che è sempre gradita, e ci propone quale suo successore **Aldo Pompermaier**. Sia detto con estrema franchezza. La soluzione Pompermaier, che mi risulta essere, per quel poco che di lui conosco, persona onesta, sinceramente ambientalista, simpatica e capace, come ha dimostrato per esempio gestendo l'Assessorato all'Ambiente di una città come Trento, risponde per la verità solo in parte ai criteri che ho appena citato, anche se un qualche segnale di novità indubbiamente lo dà.

Comprendo anche che la soluzione Pompermaier sia giunta dopo averne scartate molte altre e che sia parsa una soluzione - ponte, in attesa di decisioni più innovative. Il Partito (come il Paradiso) non può, in questo momento, attendere, siamo sull'orlo del baratro, non abbiamo il tempo per crearci una nuova classe dirigente più giovane e pragmatica, dobbiamo scegliere adesso, e scegliere il meglio che abbiamo, la persona più adatta "adesso".

E la persona più adatta "adesso", a mio parere, ci sarebbe stata, e risponderebbe al nome di **Roberto Bombarda**, l'unico consigliere che ci rappresenta, pur non essendo iscritto al Partito, ormai da 6 anni in Provincia. Una persona che, forse unica nel panorama politico trentino e con pochi paragoni in quello nazionale, si è sicuramente guadagnata la pagnotta lavorando tantissimo e benissimo, un vero stakanovista che è riuscito nell'impresa rara di coniugare quantità e qualità. Basti un dato: da solo, Bombarda ha presentato, tra disegni di legge, proposte di mozione ed interrogazioni, quanto hanno fatto insieme tutti gli altri consiglieri in Consiglio Provinciale. In più è relativamente giovane, ed ha pertanto davanti a sé, se non esagera nel lavoro, almeno altri 20 anni a questo livello. Una persona come lui dovrebbe essere eletto per acclamazione in qualsiasi Congresso si presenti, a maggior

ragione in un Partito come il nostro dove non abbondano, guardiamoci attorno, i possibili pretendenti. Ma c'è un problema: non più tardi di un mese fa, rilasciando un'intervista ad un giornale, Bombarda ha lamentato una crescente incomunicabilità con i vertici Verdi, e ha espresso la sua intenzione di allontanarsi dal Partito. Gli ha prontamente risposto Marco Boato, a stretto giro di giornale, accusandolo in buona sostanza di scarsa riconoscenza politica per quanto i Verdi hanno fatto per lui. Chi ha ragione ? Non sta certo a me deciderlo, né a questa assemblea. Io posso solo rammaricarmi di questo stato di cose, che non fa bene alla causa Verde e ambientalista. Perché una cosa è certa, l'unico possibile futuro di questo Partito, perché di questo si tratta, è in rotta con quello che potrebbe essere il "suo" Partito, e non ha in questo momento intenzione, per ragioni che mi sfuggono, di prenderlo in mano.

Ritengo pertanto che il **primo compito del nuovo Presidente del Partito** sia quello di ricucire il rapporto in questo momento deteriorato con Roberto Bombarda, e recuperarlo al Partito; e di favorire la crescita di persone giovani, capaci e di buona volontà.

In quanto al **Presidente uscente**, credo sia giusto e doveroso, da parte mia e di questa assemblea, riconoscere anche formalmente i suoi **meriti**, sia pure tra le luci e le ombre di un percorso quasi trentennale: secondo me con la sua presenza, il suo costante e indefesso lavoro intellettuale ma anche operaio, la sua riconosciuta intelligenza politica e capacità di navigazione in ogni condizione di mare e di vento, ed infine, ma non ultima, la sua capacità di riconoscere limiti ed errori, e di rivedere, anche a distanza di molti anni, vecchie decisioni, ha di fatto permesso che oggi noi siamo qui per parlare ancora di Verdi e tra Verdi; senza di lui probabilmente questo pomeriggio saremmo tutti a fare shopping in qualche Centro Commerciale. Auspico pertanto che gli venga attribuito, oggi o più in là, oltre il ruolo nazionale che giustamente gli compete, un **ruolo "ufficiale"** anche nei Verdi del Trentino, che potrebbe essere per esempio quello di **Presidente Onorario**, benché questa "carica" non sia prevista nello Statuto Provinciale: ma credo che questa Assemblea possa anche cambiare uno Statuto. Grazie a tutti per l'attenzione.

Paolo Barbagli